

CATANIA: IL NEO SINDACO RAFFAELE STANCANELLI

“Risaliremo la china”

Si è insediato a Palazzo degli Elefanti il 20 giugno scorso. Da quel giorno non ha avuto un momento di riposo.

E dire che Raffaele Stancanelli (nella foto), prima di ricoprire la carica di sindaco di Catania, era stato assessore regionale, al Lavoro e poi alla Famiglia. Ma la difficile situazione finanziaria del Comune, di tempo e di energie ne richiede! Nonostante tutto ha accettato con grande entusiasmo questo incarico.

- *Sindaco, dei problemi economici della città ne parla oramai tutta l'Italia. A lei si deve sicuramente l'aver informato i catanesi delle reali condizioni delle casse comunali. Da quel 20 giugno lei ha avuto un solo obiettivo: evitare a Catania il dissesto.*

“Questa era la condizione per poter far ripartire la città. Come ho avuto modo di dire più volte, al Governo abbiamo chiesto un aiuto immediato che ci consenta di ripianare i disavanzi 2003, 2004 e 2006, per complessivi 100 milioni circa, ed evitare così la procedura di dissesto. Immaginate cosa vorrebbe dire 200 creditori che dopo il fallimento avrebbero ricevuto solo il 40 per cento del dovuto. Qualche migliaio di operatori disoccupati. Un disagio



sociale immenso, con evidenti ricadute legali e di ordine pubblico. Non tenendo conto che il dissesto sarebbe costato allo Stato molto di più di una anticipazione. Sono cosciente che ci troviamo davanti a un debito consistente che non sarà ripianato grazie ai 140 milioni concessi dal governo. Ma si dovrà lavorare sodo. E non sappiamo se in questi anni possano spuntare altri debiti fuori bilancio. Punteremo quindi sulla vendita degli immobili per ottenere le risorse necessarie”.

- *Lei ha confermato che adesso verrà*

riaperta la pratica con la Cassa depositi e prestiti per la rinegoziazione dei mutui, che produrrà 18 milioni annui di risparmi sui ratei e ha puntato l'attenzione sulla dismissione degli immobili non utilizzati.

“È così. Applicheremo l'art. 58 della legge 133 che consente di accelerare le procedure per mettere sul mercato gli edifici comunali, ivi compresi gli alloggi di edilizia popolare, con la possibilità di convertire la destinazione d'uso dei terreni da agricoli a edificabili, ma prima della vendita. Questo naturalmente senza alcuna di quelle speculazioni di cui qualcuno ha infondatamente parlato, senza prima documentarsi. Non ci sarà alcun sacco, ma venderemo a prezzi di mercato. Penso inoltre al taglio dei fitti passivi annui che oggi è di 6 milioni e 700 mila euro; al dimezzamento delle Municipalità da 10 a 5 e a una rivisitazione delle Partecipate per capire perché in questi anni non hanno prodotto utili. E ancora, una migliore organizzazione degli uffici comunali, basandosi sul criterio del «merito» e l'imminente costituzione di una commissione «super partes», composta da 5 esponenti di grande livello, che avrà il compito di verificare sotto il profilo amministrativo, contabile e politico le responsabilità della situazione economica e finanziaria che si è creata negli anni. Perché è vero e lo abbiamo detto tante volte: in passato sono stati commessi tanti errori...”.

- *Sindaco, dopo tutti questi interventi che città pensa di poter offrire, o semplicemente restituire ai catanesi?*

“Ho in mente una città normale. Una città pulita, e la pulizia straordinaria è stata la mia prima azione da sindaco. Una città dove non si parcheggi ovunque, dove i motociclisti portino il casco, i vigili urbani siano più numerosi, le strade non siano dissestate e la gente riacquisti senso civico e ami e rispetti il luogo in cui vive”.

